

Brescia 10 novembre 2014

Al Ministro dell' Ambiente
Dottor Gian Luca Galletti
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Al Direttore della Direzione generale per la
tutela del territorio e delle risorse idriche
del Ministero dell' Ambiente
Avv. Maurizio Pernice
DGTri@pec.minambiente.it

Al Commissario dell' Istituto Superiore di Sanità
Dott. Gualtiero Ricciardi
protocollo-centrale@iss.mailcert.it

Al Direttore del Dipartimento Ambiente e
connessa prevenzione primaria dell' Istituto
Superiore di sanità
Dott.ssa Loredana Musmeci
protocollo-centrale@iss.mailcert.it

e p. c. Al Direttore dell' Asl di Brescia
Dott. Carmelo Scarcella
servizioprotocollo@pec.aslbrescia.it

Al Direttore dell' Arpa di Brescia,
Dott.ssa Maria Luisa Pastore
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Al Sindaco del Comune di Brescia,
Dottor Emilio Del Bono
protocollogenerale@pec.comune.brescia.it

Al Presidente della Regione Lombardia,
Dott. Roberto Maroni,
presidenza@pec.regione.lombardia.it

Al Presidente della Provincia di Brescia,
Dott. Pier Luigi Mottinelli
protocollo@pec.provincia.bs.it

Ogg.: Sin “Brescia Caffaro”: Ordinanza del Sindaco di Brescia “finalizzata all’ imposizione di alcuni limiti all’ utilizzo del territorio comunale nella zona sud-ovest della città e nel sito di interesse nazionale Brescia - Caffaro” del 25 luglio 2013, prot. N° 79272/13, reiterata l’ ultima volta il 29 agosto 2014. prot. N° 99237/14. A Brescia disattesa la normativa vigente che a Taranto viene applicata I bambini bresciani hanno meno diritti di essere tutelati dei bambini tarantini?

Prima di riprendere la questione controversa dell'Ordinanza sindacale di cui all'oggetto, ci corre l'obbligo di richiamare la nostra precedente Nota del 28 ottobre 2013 che rilevava l'illegittimità di detta Ordinanza, illegittimità che trova un'inoppugnabile conferma in riferimento al Sin di Taranto ed a come in quella città la stessa problematica è stata affrontata e gestita.

La normativa vigente sulle Concentrazioni soglia di contaminazione e di rischio.

Come è noto, le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) dei diversi inquinanti nei suoli sono stabilite attualmente dal Dlgs 152/2006, Allegato 5, titolo V, parte quarta, in due tabelle, A e B, "in relazione alla specifica destinazione del sito". Per PCB e diossine sono le seguenti:

	unità di misura	A Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale	B Siti ad uso Commerciale ed Industriale
PCB	mg/kg	0,06	5
Diossine	ngTE/kg	10	100

Lo stesso decreto stabilisce che queste CSC devono "considerarsi valore di attenzione, superato il quale, occorre svolgere una caratterizzazione" e conseguentemente predisporre "l'analisi di rischio sanitario e ambientale sito-specifica". Tale analisi ha lo scopo di identificare "i livelli di contaminazione residua" indicati nel decreto, rispetto ai quali "impostare gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica", inoltre ha l'obiettivo di valutare gli "effetti sulla salute umana derivanti dall'esposizione prolungata all'azione delle sostanze presenti nelle matrici ambientali contaminate" (comma s, art. 240, Dlgs 152/2006). Dunque è indispensabile effettuare preventivamente "l'analisi di rischio sanitario e ambientale sito-specifica" per discostarsi eventualmente dalle CSC previste dalla norma ed individuare così le CSR, concentrazioni soglia di rischio.

Questa è la legge, chiara nella formulazione e nelle prescrizioni, legge che dovrebbe valere sull'intero territorio nazionale e che, infatti, a Taranto è stata applicata in un caso analogo, mentre inespugnabilmente a Brescia no.

Il caso di Taranto del quartiere Tamburi dove si applica quanto previsto dalla legge

Come è noto, il quartiere Tamburi è l'agglomerato urbano che si trova a ridosso e sottovento del grande complesso industriale dell'Ilva, dunque quello più esposto a ricevere le emissioni di quell'impianto. Si tratta della zona più inquinata di Taranto che ha sollevato a livello nazionale un allarme ambientale e sanitario eccezionale, ma che, come si vedrà dalla documentazione, è meno contaminata delle aree cosiddette a "inquinamento medio" di Brescia. Eppure l'Asl di Brescia continua a sostenere, contro ogni evidenza, che la situazione di Brescia è normale "per città ad elevata industrializzazione". In seguito alla caratterizzazione dei suoli ad uso verde pubblico e privato del quartiere Tamburi disposta dall'Arpa Puglia nel 2009, il 23 giugno 2010 il Sindaco di Taranto ha disposto un'Ordinanza di "divieto di accesso nelle aree verdi (non pavimentate)", tutt'ora vigente, per cui quelle aree sono a tutt'oggi transennate. Ovviamente anche a Taranto il "verde pubblico e privato" è "inerbito" e non è suolo nudo, eventualmente tinteggiato di verde. (si veda il testo dell'Ordinanza sindacale sul sito del Comune di Taranto:

http://comune.taranto.csttaranto.it/amministrazione/dettaglio_delibera.php?id=45008&id_tipo=161).

Detta ordinanza fa ovviamente riferimento, non solo alle CSC, ma anche alle CSR, individuate, come prescrive la legge, previa "analisi di rischio sanitario e ambientale sito-specifica".

Ci potremmo fermare qui, chiedendoci perché la legge viene rispettata al Sud e non al Nord, contraddicendo un luogo comune che l'illegittimità regnerebbe soprattutto nel Meridione. L'Italia non è un Nazione unitaria? Perché i bimbi che frequentano i giardini pubblici e privati a Brescia devono essere meno tutelati dei bambini di Taranto?

Il caso di Brescia in cui le disposizioni di legge vengono ignorate

A Brescia, nei giardini con "inquinamento medio", con i cartelloni "gialli", liberi ed aperti indiscriminatamente all'uso pubblico (tralasciamo la raccomandazione risibile, peraltro solo sui cartelli ma non nell'Ordinanza, di non scavare ed asportare il terreno[?]), vi è una contaminazione molto superiore dei giardini "vietati" di Taranto.

Infatti il problema non è di carattere solo formale. L'incredibile discrepanza risulta scandalosa nelle sue dimensioni se si confronta la realtà delle due situazioni (si veda per Taranto:

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/1892/44955_R1-%20Relazione%20tecnica%20descrittiva.pdf e per Brescia

<http://www.comune.brescia.it/servizi/ambienteverde/Ambiente/Documents/SIN%20Brescia%20Caffaro/Tabellaconcentrazioniparchi2.pdf>)

Prendiamo in considerazione solo i contaminanti in comune ai due siti e che hanno avuto eco a livello nazionale, PCB e diossine, sapendo che a Taranto vi sono anche metalli pesanti e benzo(a)pirene, mentre a Brescia vi sono altri metalli pesanti come mercurio, arsenico, rame... Corre l'obbligo di segnalare che a Taranto, per le diossine, si è dato per scontato che il superamento delle CSC, peraltro in due soli punti, sia di per sé sufficiente a giustificare il divieto, mentre l'analisi di rischio per i PCB è stata effettuata tenendo conto della classificazione all'epoca vigente di probabilmente cancerogeni (Classe 2a della Iarc) mentre, dal marzo 2013, sono stati riclassificati certamente cancerogeni per l'uomo (classe 1 della Iarc), sicché il rischio è stato sottovalutato e oggi il limite delle CSR dovrebbe essere ulteriormente abbassato.

Limiti, superati i quali, scatta il divieto di accesso a giardini pubblici e privati

	Taranto CSR	Brescia Tabella B siti industriali e commerciali
PCB mg/kg	0,122	5
PCDD/DF diossine ngTEQ/kg	10	100

Se poi si vedono i valori effettivamente rilevati per gli inquinanti in questione nelle due situazioni lo scandalo è ancor più clamoroso:

Concentrazioni massime degli inquinanti rilevate

	Taranto giardini vietati	Brescia giardini liberi (gialli) con "inquinamento medio"
PCB mg/kg	0,283*	0,4**
PCDD/DF diossine ngTEQ/kg	24,12*	80,8**

* campioni puntuali superficiali di 10 cm, di cui uno solo con i PCB superiori alle CSR e due soli con le diossine superiori alle CSC/CSR (11,82 e 24,12).

** campioni ottenuti dalla miscelazione di 4-5 campioni di 30 cm, espressione di un valore medio, che non esclude hot-spots puntuali notevolmente superiori, anche oltre la tabella B. Diversi campioni dei PCB superano le CSR tarantine, mentre per le diossine tutti superano le CSC/CSR tarantine.

Che aggiungere a commento?

In Italia ci si lamenta che il rispetto della legalità non faccia parte del costume civile diffuso. Ma se a trasgredire alla legge in modo così clamoroso sono le istituzioni pubbliche, per di più rispetto ad un tema tanto rilevante come la tutela della salute pubblica, come si può pretendere che i cittadini acquisiscano una cultura della legalità?

E' dunque superfluo l'auspicio che finalmente nel Sin Brescia Caffaro si ponga rimedio a questo vulnus, che, sulla base di quanto dispone la legge, si proceda ad una caratterizzazione più puntuale dei parchi e ad un'analisi di rischio rigorosa che tenga conto anche della rivalutazione dei PCB a cancerogeni certi per l'uomo nonché della diffusa presenza di diossine in concentrazioni molto elevate, al fine di riformulare correttamente l'Ordinanza sindacale a tutela della salute pubblica, in particolare dei bambini.

Con osservanza

Per Medicina Democratica Onlus

Il Vice Presidente

Marco Caldiroli



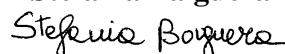
Per Comitato per l'Ambiente Brescia Sud

Guido Menapace



Per SOS Scuola

Stefania Baiguera



Per Comitato popolare contro l'inquinamento

"zona Caffaro"

Marino Ruzzenenti



Per Rete Antinocività Brescia

Marco Bendineili



Per Coordinamento Comitati ambientalisti Lombardia

Imma Lascialfari



Per i sottoscrittori

Mittente

Marino Ruzzenenti

Piazzetta Tito Speri, 3 25121 Brescia ruzzo@libero.it

PEC ruzzo@pec.ambientebrescia.it